



Giunte e Commissioni

RESOCONTO STENOGRAFICO

n. 56

7^a COMMISSIONE PERMANENTE (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

AUDIZIONE DEL MINISTRO DELL'ISTRUZIONE,
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA MARIASTELLA
GELMINI SULL'ATTUAZIONE DELLE POLITICHE DEL
SUO DICASTERO

(L'audizione del Ministro è stata già svolta nella seduta del 5 luglio 2011)

315^a seduta: giovedì 14 luglio 2011

Presidenza del presidente POSSA

I N D I C E**Seguito dell'audizione del Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca
Mariastella Gelmini sull'attuazione delle politiche del suo Dicastero**

* PRESIDENTE	Pag. 3, 14, 16 e <i>passim</i>
ASCIUTTI (PdL)	3
* BASTICO (PD)	5, 25
* BLAZINA (PD)	13
DE ECCHER (PdL)	14
* GELMINI, ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca	14, 16, 23 e <i>passim</i>
* GIAMBRONE (IdV)	9, 23
MARCUCCI (PD)	10, 16
* RUSCONI (PD)	16, 23, 24
* SOLIANI (PD)	11, 15, 16 e <i>passim</i>

N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.

Sigle dei Gruppi parlamentari: Coesione Nazionale-Io Sud: CN-Io Sud; Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; Unione di Centro, SVP e Autonomie (Union Valdôtaine, MAIE, Verso Nord, Movimento Repubblicani Europei, Partito Liberale Italiano): UDC-SVP-AUT:UV-MAIE-VN-MRE-PLI; Misto: Misto; Misto-Alleanza per l'Italia: Misto-ApI; Misto-Futuro e Libertà per l'Italia: Misto-FLI; Misto-MPA-Movimento per le Autonomie-Alleati per il Sud: Misto-MPA-AS; Misto-Partecipazione Democratica: Misto-ParDem.

Interviene il ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Mariastella Gelmini.

I lavori hanno inizio alle ore 8,30.

PROCEDURE INFORMATIVE

Seguito dell'audizione del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Mariastella Gelmini sull'attuazione delle politiche del suo Dicastero

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'audizione, ai sensi dell'articolo 46, comma 1, del Regolamento, del ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca Mariastella Gelmini sull'attuazione delle politiche del suo Dicastero, sospesa nella seduta del 5 luglio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo e del segnale audio e che la Presidenza del Senato ha già preventivamente fatto conoscere il proprio assenso. Se non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

Colleghi, rivolgiamo il nostro caldo benvenuto al ministro, Mariastella Gelmini, ringraziandola per la sua presenza, nonostante l'orario antelucano con cui diamo inizio ai nostri lavori. Ricordo che nella scorsa occasione aveva avuto inizio il dibattito sulle comunicazioni rese dal Ministro, che prosegue oggi con gli interventi dei colleghi ai quali lascio immediatamente la parola.

ASCIUTTI (*PdL*). Signor Presidente, ringrazio il Ministro per la relazione, per la sua completezza e per le numerose informazioni che ci ha fornito.

Ricordo che a conclusione dell'*iter* di approvazione della legge n. 240 del 2010, da parte di molti era stata espressa preoccupazione per i tempi di attuazione della stessa, considerato che tale applicazione avrebbe comportato l'emanazione di ben 38 decreti attuativi. Apprendiamo invece con soddisfazione dal Ministro che, probabilmente, prima dell'estate, gran parte dei suddetti provvedimenti sarà approvata.

Del resto, abbiamo iniziato a lavorare in tal senso anche in questa Commissione che proprio ieri ha espresso il proprio parere sullo schema di decreto recante il regolamento per il conferimento dell'abilitazione scientifica nazionale per l'accesso al ruolo dei professori universitari, e intendiamo procedere in questa direzione appunto nella consapevolezza della grande aspettativa del mondo accademico attorno a queste problematiche.

A tal riguardo, vorrei collegarmi ad un altro settore dell'alta formazione che oggi vive una situazione di enorme sofferenza. Mi riferisco all'Alta formazione artistica e musicale (AFAM), ovvero alle Accademie delle belle arti ed ai Conservatori, una realtà che il Ministro ben conosce, e che nel panorama formativo del nostro Paese si trova ad essere collocato in posizioni di secondo o terzo livello. Vorrei ricordare che le Accademie di belle arti nacquero ben prima delle facoltà universitarie ove si studiano le belle arti, eppure oggi si trovano ad essere relegate al ruolo di Cenerentola dell'offerta formativa relativa a tali discipline. Ribadisco che ben prima delle facoltà di architettura, esisteva l'accademia, questa è la storia del nostro Paese.

Per non parlare della qualità dei nostri Conservatori, che il mondo ci ha sempre invidiato, ma ai cui studenti vengono rilasciati titoli che non sono spendibili a livello europeo, laddove è noto che molti studenti stranieri, non solo europei, vengono a specializzarsi proprio in Italia. Questo mancato riconoscimento mette in difficoltà i nostri giovani, che talvolta, pur se in termini più che corretti, ci manifestano le loro lamentele. Anche il personale docente, cui non viene riconosciuto lo *status* giuridico universitario, né quello della scuola superiore, ma una specie di ibrido, non protesta come invece dovrebbe, ed anche questo fatto la dice lunga sulla dignità di questi docenti. Resta il fatto che indubbiamente si dovrebbe in qualche modo intervenire.

All'attenzione della Commissione vi è il disegno di legge n. 1693, che porta la mia firma e che prevede almeno il riconoscimento a tutti gli effetti del titolo di laurea dell'alta formazione. Sono due anni che cerchiamo di portarlo a compimento e mi risulta che il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca nel merito abbia fornito i chiarimenti richiesti dal Ministero dell'economia e delle finanze da cui si attende il definitivo via libera. In tal senso mi permetto pertanto di chiedere al Ministro di sollecitare il MEF, affinché quanto prima fornisca alla Commissione bilancio del Senato il previsto parere tecnico (perché è solo di questo che si tratta), onde poter concludere l'esame del suddetto disegno di legge e quindi dare un segnale positivo agli studenti di questo importante comparto.

Chiedo altresì al Ministro se consideri opportuna la permanenza di una direzione generale apposita per l'AFAM, considerato che, ormai, questa formazione è a tutti gli effetti equiparata a quella universitaria e se quindi non ritenga più utile l'ipotesi di accorparla alla direzione generale per l'università.

Accanto a quelle già poste, tengo anche a segnalare una questione riguardante le cinque Accademie storiche di belle arti private che da anni chiedono la statizzazione. Se fosse possibile dar corso all'articolo 3 della legge n. 240 del 2010, facendo sì che queste accademie possano federarsi con università vicine come dipartimenti, ritengo che si risolverebbe un problema ormai atavico.

Ringrazio il Ministro per le parole di apprezzamento che ha pronunciato in apertura della sua relazione a proposito della legge n. 170 del

2010 in materia di disturbi specifici dell'apprendimento (DSA), un problema che nell'ambito della nostra Commissione abbiamo molto a cuore tanto che la suddetta legge è stata approvata all'unanimità. Abbiamo appreso con favore il prossimo completamento dell'*iter* applicativo della norma per quanto riguarda il protocollo nazionale d'intesa con il Ministro della sanità e per quanto attiene all'applicazione del dispositivo di legge.

Si tratta di un piccolo intervento, ma molto importante per oltre 400.000 famiglie (e non sono poche), che vivono questi problemi che riguardano forme di disagio che nel nostro Paese non vengono ancora considerate in modo corretto, visto che spesso qualcuno le identifica come *handicap*, laddove non lo sono. Basti in tal senso pensare ad Einstein, che era dislessico e che certo non è verosimile considerare un portatore di *handicap*.

Analogo apprezzamento esprimiamo per il piano triennale di assunzioni con cui si dà seguito a quanto già al riguardo dichiarato; si tratta di circa 67.000 assunzioni tra docenti e personale tecnico-amministrativo, previste nell'ambito della manovra finanziaria che il Parlamento si accinge ad approvare.

Sempre per quanto riguarda tale manovra, si fa un gran parlare della prevista aggregazione in istituti comprensivi delle scuole primarie e secondarie di primo grado, con riferimento alla quale si sottolinea che non si nomineranno presidi e direttori per scuole con meno di 1.000 studenti. Vorrei, se possibile, avere qualche chiarimento, considerato che al riguardo si fanno molte affermazioni alcune delle quali, a mio avviso, fuori luogo.

BASTICO (PD). Signor Presidente, i 10 giorni intercorsi dalla prima parte dell'audizione del Ministro hanno visto l'approvazione di numerosi altri provvedimenti. Quindi, le domande che intendo porre riguarderanno la sua relazione introduttiva e anche i provvedimenti che si sono succeduti.

Una valutazione molto breve riguarda il giudizio complessivo che si evince dalla relazione del Ministro: un giudizio di grande positività sulla situazione e sul lavoro svolto. Nel merito, signor Ministro, personalmente ravviso nelle sue parole e nelle sue valutazioni un eccesso di ottimismo e, quindi, la mancanza di una valutazione attenta di quello che io definisco un vero e proprio grido di dolore che proviene dal mondo della scuola: dai genitori, dagli studenti, dai dirigenti scolastici e dagli insegnanti. Penso che lei non possa non percepirlo, anche perché questo allarme e questa gravissima insoddisfazione e preoccupazione – lo voglio sottolineare – provengono soprattutto da quel mondo della scuola che maggiormente è impegnato a tenere alta la qualità della scuola pubblica. Se lei incontrasse degli insegnanti disinteressati e poco professionali, riscontrerebbe che questi si dimostrano abbastanza indifferenti anche ai tagli e alla riduzione della qualità; sono invece i docenti più allarmati e preoccupati proprio quelli più appassionati al proprio lavoro all'interno della scuola (ce ne sono davvero tanti e sono quelli che ne stanno tenendo alta la qualità).

A mio avviso occorre ascoltare le loro indicazioni, che non hanno nulla di corporativo, ma, al contrario, mettono al centro proprio la qualità dell'offerta educativa e scolastica per i bambini e per i ragazzi, che sappiamo purtroppo non essere adeguata. Lei lo dice spesso e anch'io voglio ripeterlo proprio perché non siamo soddisfatti della qualità dell'offerta scolastica attuale. Vogliamo che essa sia migliore, soprattutto per garantire a tutti i ragazzi – tutti e non uno di meno – i livelli essenziali dei saperi e delle competenze, per poter affrontare la vita ed il proprio futuro professionale e per essere buoni cittadini. Noi vogliamo elevare la qualità della formazione, senza lasciare indietro nessuno.

Le porgerò pertanto alcune domande, per verificare se vi è la possibilità di individuare dei percorsi condivisi. La prima domanda riguarda la stabilizzazione del personale della scuola, quindi il superamento del precariato (come da lei è stato definito). Credo che tutti siamo d'accordo sul fatto che questo sia un elemento fondamentale, perché la qualità della didattica è molto legata alla sua continuità. Devo esprimere una piena condivisione della scelta compiuta dal Ministro di lavorare per la stabilizzazione, anche se ci riserviamo di valutare se i numeri che riguardano il suddetto piano risultino adeguati. Condivido altresì pienamente anche la scelta di mantenere per almeno cinque anni nella stessa posizione il docente immesso in ruolo, in modo da garantire un «dare» in termini di stabilità della propria occupazione ma anche un «avere» in termini di qualità della scuola, attraverso la continuità educativa che è fondamentale. Intraprendiamo allora fino in fondo il tema della stabilizzazione e del superamento del precariato. Ieri, leggendo il suo comunicato, ho avanzato subito una richiesta di chiarimento su una questione, che mi sembra sia stata confermata, ma di cui le chiedo un'ulteriore conferma. Nel merito mi interesserebbe sapere se le 67.000 assunzioni, che ieri sarebbero state concordate con le organizzazioni sindacali, siano o meno concentrate in un unico anno, nello specifico il prossimo anno scolastico, in modo da stabilizzare più di 30.000 docenti e oltre 35.000 unità di personale ATA, considerato che si tratta di posti totalmente vacanti. Spalmare su tre anni questo piano di assunzioni significherebbe infatti determinare la formazione di ulteriore precariato, proprio perché 10.000 docenti rappresenterebbero poco più di un terzo del numero dei pensionamenti, che quest'anno ammontano a circa 27.000, e pertanto si tratterebbe di un numero di assunzioni del tutto inadeguato. Ci interessa in sintesi avere la garanzia che le 67.000 assunzioni siano concentrate nel prossimo anno scolastico, in modo da coprire tutti i posti effettivamente vacanti. Anche perché in realtà il numero dei posti vacanti è ancora più elevato; ad esempio nel caso del personale ATA i posti vacanti sono oltre 45.000, a fronte di una immissione in ruolo di 35.000 unità. Chiediamo altresì la garanzia che, negli ulteriori due anni contemplati dal piano triennale, si dia corso alla stabilizzazione complessiva rispetto a tutti i posti vacanti.

La seconda questione riguarda la formazione in ingresso, che è stata modificata dal regolamento che lei ha proposto e che è stato approvato; restano tuttavia da definire le modalità di reclutamento. A mio avviso è

stato un errore dividere il processo di formazione in ingresso rispetto alle modalità di assunzione nella scuola. Oggi però è necessario che lei ci chiarisca quale sia la modalità attraverso la quale intende definire i nuovi posti per la formazione e per l'insegnamento e quali le conseguenti modalità di reclutamento. Questo rileva, per definire l'intreccio tra le assunzioni dei precari, cioè di coloro che sono inseriti nelle graduatorie da molti anni e che insegnano anche da molti anni, e l'immissione di un certo numero di giovani, che vengono formati sulla base delle nuove modalità di reclutamento e verranno immessi nella scuola attraverso un meccanismo concorsuale. Le chiedo pertanto, signor Ministro, da un lato, come intende risolvere la questione dell'equilibrio tra il precariato e le assunzioni che derivano dalla nuova formazione e, dall'altro, quali saranno le nuove modalità di reclutamento, nel caso in cui lei abbia già formulato una proposta.

Per quanto riguarda il dimensionamento delle scuole, c'è una norma specifica contenuta nella manovra che verrà oggi sottoposta all'approvazione del Senato; tale norma porta al dimensionamento obbligatorio, per quanto riguarda il primo ciclo, nella modalità degli istituti comprensivi. L'entità del relativo risparmio non è però quantificata. Le chiedo pertanto quali ricadute ci si attende dall'attuazione di tale norma, in termini di risparmio. Al contempo mi preme sottolineare che si tratta di una norma incostituzionale, dal momento che la competenza relativa all'organizzazione scolastica e alla programmazione dell'offerta formativa e scolastica è attribuita, fin dai tempi del decreto legislativo n. 112 del 1998, alle Regioni; aggiungo che tale competenza è pienamente confermata dal nuovo Titolo V della Costituzione. Ricordo che già la sentenza della Corte costituzionale n. 200 del 2009 ha annullato una norma di legge che entrava nell'ambito del dimensionamento scolastico. La stessa 1^a Commissione del Senato ha proposto che questa norma venisse estrapolata dal testo definitivo – allo stato non sappiamo quale sarà il testo del maxiemendamento del Governo – proprio perché chiaramente ed evidentemente incostituzionale. Si tratta quindi di riprendere il cammino con le Regioni e con le autonomie locali, per riconsiderare tutto il tema dell'organizzazione della rete scolastica e del dimensionamento. Credo, infatti, che con degli atti di imperio non si faranno grandi passi avanti.

Per quanto riguarda gli insegnanti di sostegno, mi permetto di avanzare una proposta. Lei, signor Ministro, in proposito ci ha fornito dei dati che riferiscono di incrementi. Sappiamo infatti che si assiste ad un aumento sia delle certificazioni degli alunni disabili, e in questo caso si tratta di una disabilità conclamata di carattere sanitario, sia dei casi di profondo disagio sociale con conseguenti difficoltà sotto il profilo dell'apprendimento e relazionale che ci vengono continuamente segnalate da parte delle scuole; quest'ultima problematica non va confusa con la prima, ma deve tuttavia essere affrontata con la medesima attenzione.

A mio avviso – e vengo alla proposta sulla quale mi piacerebbe conoscere l'opinione del Ministro – il tema del sostegno ai disabili e dei progetti per i ragazzi in difficoltà va affrontato attraverso l'organico funzionale. Ritengo che alle scuole debba essere attribuito un contingente di do-

centi stabile che affronti il problema delle disabilità da un lato e, dall'altro, quello del disagio di questi ragazzi e che sia a disposizione della scuola e che non faccia riferimento al singolo alunno, dal momento che questo rapporto stretto a volte è positivo, ma non sempre esplica gli effetti che vorremmo. Sarebbe a mio avviso fondamentale se la scuola potesse disporre stabilmente di queste competenze, che tra l'altro sarebbe bene fossero specializzate, considerato che sostenere un ragazzo autistico o un ragazzo con una disabilità psichica è ben altra cosa rispetto al sostegno che va garantito nei confronti di un disabile sensoriale, di un sordomuto o di un cieco; ci stiamo infatti riferendo a competenze del tutto differenti. Occorre pertanto operare ai fini della istituzione di un organico funzionale a disposizione delle scuole, che possa stabilizzare un certo numero di docenti cui affiancare un ulteriore e variabile numero di docenti relazionati ad un'eventuale crescita di certificazioni per disabilità. Questa è la strada che a mio avviso può condurci in una direzione positiva a fronte di un tema estremamente complesso e delicato rispetto al quale, come è noto, si assiste all'emanazione di sentenze ripetutamente confermate da parte dei vari tribunali amministrativi e del lavoro che in materia di sostegno ai ragazzi disabili hanno sempre accolto le istanze delle famiglie, fino ad arrivare alla definizione di un vero e proprio risarcimento danni.

Chiedo quindi al Ministro come intenda procedere su questo piano.

Mi permetto anche di rivolgerle un invito ad applicare la legge n. 62 del 2000 la cosiddetta «legge Berlinguer», e la legge n. 53 del 2003, la cosiddetta «legge Moratti», per quanto riguarda la garanzia della generalizzazione della scuola dell'infanzia per tutti i bambini dai tre ai sei anni. In proposito lei ha parlato di una riduzione pari al meno 3 per cento del personale docente della scuola per l'infanzia. Segnalo però che il numero di iscritti è in aumento e quest'anno – faccio riferimento ai dati relativi all'Emilia Romagna – oltre 1500 bambini non avranno accesso alle scuole per l'infanzia, statali comunali o paritarie che siano, e questo credo costituisca la lesione di un diritto e di una prospettiva di apprendimento assolutamente molto grave ed a cui si deve porre riparo rapidamente.

Invito altresì il Ministro ad apportare delle modifiche alla recente riforma degli istituti tecnici e professionali, che ha dimezzato le ore di laboratorio. Gli effetti di tali misure, dal momento che siamo ancora nei primi due anni, sono tutto sommato ancora limitati, anche perché il biennio in tutte le scuole, nei licei e in modo particolare nella istruzione tecnico-professionale, è propedeutico; nelle classi successive, però, tale dimezzamento produrrà conseguenze dannosissime. Tanto per fare un esempio concreto, alcuni cuochi usciranno dalle scuole alberghiere senza essere mai andati in cucina negli ultimi due anni di scuola; ebbene, mi si deve spiegare come possa un cuoco formarsi solo su dei libri di testo, sui banchi di scuola, non facendo quanto è essenziale, cioè l'esperienza all'interno delle cucine!

Quanto al tempo pieno, ancora una volta voglio sottolineare la differenza tra l'articolazione oraria delle 40 ore costruita, come lei ben sa, sommando gli spezzoni di ore di quei docenti che non fanno più compre-

senza nelle varie classi, rispetto al modulo educativo e didattico del tempo pieno, che è articolato sì in 40 ore, ma con molti momenti di compresenza. Quindi, signor Ministro, invito a definire le cose con il nome giusto!

Due ultime osservazioni. Una riguarda il federalismo scolastico e l'altra il processo di privatizzazione della scuola, con riferimento all'abolizione del valore legale del titolo di studio. Quanto al federalismo scolastico, le chiedo, signor Ministro, perché non sia stato ancora approvato l'accordo tra Regioni e Ministero – che peraltro sembrava condiviso – per una prima applicazione del Titolo V della Costituzione, con il relativo passaggio di competenze alle autorità locali, accordo diventato indispensabile, stante l'approvazione della legge n. 42 del 2009 sul federalismo fiscale e l'emanazione dei vari decreti attuativi. Alla luce di quanto osservato, mi sembra quindi di poter affermare che, rispetto al fondamentale tema del federalismo scolastico, la scuola stia segnando un passo molto lento; anzi, direi che siamo all'immobilità totale. Nel merito le porto l'esempio dell'Emilia Romagna, i cui dati – che lei conosce perfettamente – delineano una situazione da cui si evince una forte necessità di riequilibrio delle risorse, considerato che in tale Regione si registrano il numero maggiore di alunni per classi ed i parametri più elevati d'Italia per quello che riguarda il rapporto docenti-studenti. Credo pertanto che all'interno del ragionamento che si sta conducendo sul federalismo anche tale questione vada affrontata.

Mi interesserebbe altresì conoscere la sua opinione in ordine alla prospettata ipotesi di abolizione del valore legale del titolo di studio, e se tale misura dovrebbe riguardare solo l'università o anche la scuola.

GIAMBRONE (*IdV*). Signor Presidente, sarò breve. Noi siamo qui per ascoltare il Ministro e quindi mi limiterò a porre solo poche domande.

Signor Ministro, avendo ascoltato con attenzione la sua relazione, mi spiace dover sottolineare – ma credo si tratti di una valutazione oggettiva – che in essa viene delineato un panorama che non esiste e che non corrisponde a quello che ci viene descritto da esponenti e lavoratori del mondo della scuola, dell'università e della ricerca che incontriamo. In questi comparti si avverte una condizione di emergenza molto forte. Siamo infatti di fronte ad una seria emergenza culturale, determinata dalle politiche formative messe in campo dall'attuale Governo, e da noi sempre contestate, contraddistinte dai tagli micidiali inferti alle risorse destinate al settore che in questi anni hanno confermato come l'Esecutivo consideri le politiche legate al mondo della scuola, dell'università e della ricerca come assolutamente marginali rispetto a quelle economiche. Il tema è questo, ed è bene dirlo. Ci stiamo infatti riferendo ad un taglio nel triennio di 100.000 unità nella scuola delle quali 33.000 (19.000 docenti e 14.000 personale ATA) solo nell'ultimo anno.

Non intendo porre domande precise, dal momento che mi riconosco nei quesiti posti dai colleghi che mi hanno preceduto. Ad esempio, sul tema dei precari, rispetto al quale è stato chiesto di chiarire se le

67.000 assunzioni previste dalla manovra saranno concentrate nel prossimo anno.

Ritengo che si sia rivolta scarsa attenzione a questo mondo, che rappresenta invece professionalità importanti, fino al punto di far diventare la scuola pubblica una scuola ormai precaria. Il vero tema è questo, dal momento che il problema non è solo quello di una scarsa attenzione nei confronti dei precari, ma quello di una scuola che rischia essa stessa di diventare precaria.

Mi associo altresì alle richieste di chiarimento in ordine agli insegnanti di sostegno.

Da ultimo, desidero però soffermarmi sulla questione dei direttori dei Conservatori. Noi abbiamo ascoltato in questa Commissione il direttore generale per l'AFAM del Ministero, dottor Bruno Civello, il quale, con riferimento alla proroga delle direzioni dei conservatori, ha dichiarato – in tal caso manifestando una sua opinione personale – di considerare positivamente la possibilità di prorogare il mandato, possibilità che invece la mia parte politica non condivide.

Vorrei pertanto che lei chiarisse la posizione del Ministero a questo riguardo.

MARCUCCI (*PD*). Signor Presidente, molte sono state le questioni poste, e in maniera dettagliata, sulle quali pertanto eviterò di soffermarmi.

Mi scuso con il signor Ministro, per non essere stato presente alla esposizione della sua relazione – in quanto chiamato a svolgere una missione all'estero – che però ho avuto modo di leggere attentamente. Mi soffermerò solo su due questioni.

A mio avviso, signor Ministro, c'è una sottovalutazione dei disagi procurati dalla riforma scolastica nelle aree rurali e montane, cioè quelle in cui vi sono piccole scuole. I disagi sono fortissimi e l'impressione è che i direttori regionali non abbiano gli strumenti per fronteggiarli in maniera adeguata. Le chiedo, quindi, un'attenzione rispetto a queste realtà che riguardano il Nord, il Centro e il Sud del Paese che, proprio perché strutturalmente deboli, hanno maggiori problemi in una fase di tagli così drastici come quelli da lei apportati.

Tra l'altro, vi è un combinato disposto da considerare che lei, come autorevole membro del Governo, non può che conoscere molto bene. Mi riferisco ai tagli drammatici che sono stati recentemente inflitti alle risorse destinate agli enti locali. In taluni casi non si hanno i fondi sufficienti per il trasporto dei bambini a scuola, il che implica difficoltà aggiuntive e l'impossibilità di garantire a tutti i ragazzi italiani gli stessi diritti di apprendimento e di formazione.

La seconda questione riguarda la messa in sicurezza delle strutture scolastiche. La civiltà di un Paese si evince da pochi elementi. Il primo, almeno per la mia impostazione culturale, è quello del rispetto delle regole. Queste non possono valere solo per i privati, ma anche per il pubblico. Ora, noi comprendiamo che la massa d'investimenti necessari per addivenire alla messa in sicurezza e soprattutto la messa a norma delle

strutture scolastiche sia tale da non poter essere messa a disposizione in un periodo di breve termine; ciò premesso chiediamo tuttavia con forza che il Governo predisponga un programma, ne renda edotto il Paese e dimostri di considerare prioritarie le regole e il rispetto delle stesse, oltre che la priorità della sicurezza dei nostri ragazzi e dei nostri insegnanti. Su questo punto, nella sua relazione, non ho trovato un'analisi dettagliata e delle risposte precise. Le chiedo pertanto di illustrare, oggi o in futuro, gli intendimenti e i programmi del Governo rispetto a questo tema, che a mio avviso ha anche un valore fortemente simbolico per un Paese che voglia rilanciare il proprio sistema.

SOLIANI (PD). Signor Presidente, interverrò solo brevemente, stante la necessità di contenere i tempi, anche se occorre considerare che di rado abbiamo la possibilità di confrontarci con il Ministro in Commissione, e anche quando accade i tempi a disposizione sono esigui e le modalità di intervento ci impongono di soffermarci solo su problemi specifici.

Faccio presente che oggi ci stiamo confrontando con un Ministro che in questi anni ha operato qualcosa di colossale nell'ambito del sistema pubblico di istruzione. Noi, signor Ministro, siamo qui in rappresentanza del popolo italiano e mi chiedo proprio che cosa direbbero tutti quei docenti, dirigenti, famiglie e studenti, che noi per l'appunto rappresentiamo, se fossero qui al mio posto. L'opinione pubblica italiana che cosa può pensare di un Paese che opera il disinvestimento e lo smantellamento del proprio sistema pubblico di istruzione, per di più nello stesso periodo in cui altri Paesi europei, come la Germania, hanno continuato ad investire in questo comparto?

Vorrei anche aggiungere che gli interventi del Governo, e nello specifico soprattutto – ma non solo – da parte sua, signor Ministro, sono stati spesso giustificati alla radice sulla base di un'idea a mio parere fuori tempo, sbagliata e molto semplificata della scuola come frutto di una certa ideologia del Sessantotto. Tutto questo approccio è molto lontano dalla realtà che vive il Paese. Mi permetto solo di segnalare che in ogni Provincia, e quasi in ogni Comune, si assiste oggi ad un andamento demografico diversificato, il che comporta una certa flessibilità nell'offerta dei servizi. In molte aree del Paese, infatti, si osserva un incremento degli iscritti nelle scuole, anche per effetto dell'immigrazione, a fronte del quale diminuiscono invece drasticamente le strutture e il personale che risultano pertanto del tutto inadeguate ad affrontare questo fenomeno. A fronte quindi di una popolazione di alunni che cresce il sistema di istruzione viene sostanzialmente ridotto. Viviamo in giorni nei quali si ha la certezza che – se non altro dal punto di vista del tempo fisiologico, se non propriamente politico – questo Governo stia giungendo alla sua conclusione e temo che lei stessa, ministro Gelmini, sarà identificata semplicemente con l'approccio che è stato dato al sistema dell'istruzione, cui facevo prima riferimento.

Ciò detto, vorrei solo brevemente specificare in che cosa consista questa valutazione complessiva. Nella prima parte della sua audizione,

qualche giorno fa, il Ministro aveva giustamente iniziato il suo intervento manifestando soddisfazione per l'approvazione della norma in materia di disturbi specifici di apprendimento varata dal Parlamento. Mi sembra però importante segnalare che mentre lei sta predisponendo le circolari applicative di tale norma, contemporaneamente, per scelta del Governo, anche nelle classi che accolgono soggetti affetti da disturbi specifici di apprendimento – ma anche da disabilità quali l'autismo – il numero degli alunni per classe viene portato a 32, a fronte di una diminuzione del numero degli insegnanti. Noi avremmo allora bisogno di conoscere la sua opinione a riguardo, posto che non è possibile muoversi all'interno di questa contraddizione. La situazione descritta, stanti i problemi che vive questa platea di alunni, comporta in primo luogo la radicale messa in discussione del diritto all'apprendimento di ciascuno di essi, oltre che delle possibilità di integrazione e di inclusione.

Termino sottoponendo alla sua attenzione due piccole questioni molto particolari, indicative però di come il Ministero stia affrontando questa materia e, dal momento che la situazione è *in itinere*, raccomanderei alla sua attenzione tali questioni, affinché possano essere gestite al meglio. Mi riferisco in primo luogo alla Scuola europea di Parma, per la quale il Parlamento ha approvato una legge apposita, circa due anni fa. Dopo una lunga attesa è stato di recente emanato il relativo regolamento attuativo. Proprio in questi giorni, scadono i termini per la presentazione delle domande per la selezione del personale docente, personale che dal prossimo anno scolastico andrà a sostituire tutti gli insegnanti, più di un centinaio, che hanno retto la Scuola europea e che in questi anni hanno contribuito a farne quel luogo di eccellenza che tutti conosciamo. Ebbene, tutti questi docenti, dal momento che si tratta di personale precario, perderanno totalmente il lavoro. Ho cercato di capire la logica sottesa a tale scelta, una logica che non riguarda però il criterio della competenza, posto che sul possesso dei titoli sarebbe comunque possibile ragionare, e la spiegazione che mi sono data è che, in tal modo, si sopprimono posti impegnati da personale precario per immettere personale che viene dai ruoli della scuola, il che determinerà sicuramente un risparmio; quindi, anche in questo caso, il criterio prescelto è quello del risparmio. Mi permetto altresì di sottolineare l'importanza di guardare a questa situazione con un atteggiamento di maggiore flessibilità, perché dalle carte può risultare che un insegnante che ha la doppia cittadinanza (ad esempio italiana e francese) e che ha tutti i requisiti per poter essere ammesso, non venga valutato a causa della sua doppia cittadinanza nonostante una conoscenza della nostra lingua verificata e sperimentata. Le consiglieri insomma un approccio serio, ma non burocratico, e certamente attento alla qualità della scuola. Questa cancellazione della storia della Scuola europea costruita dagli insegnanti in questi anni mi sembra una scelta di una rigidità impressionante.

Un ultimissimo aspetto che vorrei sottoporre alla sua attenzione riguarda un'altra parte d'Italia, il Sud; mi riferisco all'Istituto superiore di studi musicali Vincenzo Bellini di Catania. I miei colleghi hanno già chia-

ramente indicato in tutta l'area artistica e musicale uno dei settori più importanti. Siamo pronti a varare norme che possano mettere i nostri istituti superiori di studi musicali nella condizione di dare il meglio di sé. Questo istituto è in capo a tutti gli altri istituti d'Italia, che sono stati pareggiati e che adesso attendono di essere statalizzati, peraltro senza oneri per lo Stato. In questi anni, specialmente nel 2011, ha avuto luogo un grosso lavoro di regolamentazione e d'intesa tra l'Unione delle Province italiane, l'ANCI, le Regioni e il MIUR; ma, giunti al dunque, non si riesce mai a decidere. Le chiedo allora, signor Ministro, se abbiate la forza di decidere. Capisco bene che mancano le risorse; resta il fatto che dovrete dare una spiegazione agli insegnanti ed agli utenti di questi istituti sul motivo per cui una tradizione, una scuola, un investimento sulle persone vengano meno.

I soldi ci sono, signor Ministro, ma vengono spesi da un'altra parte, come ben sappiamo, e vengono spesi anche in un sottobosco di Governo che non vorremmo mai vedere rappresentato sulle pagine dei giornali. Ci vuole il coraggio, da parte di chi rappresenta e vuole rappresentare un'Italia diversa, di smantellare tutto quello che merita di essere smantellato per valorizzare, invece, il bene fondamentale del nostro Paese.

BLAZINA (PD). Signor Presidente, sarò sintetica. Ringrazio anzitutto il Ministro per la sua esposizione, che mi spiace non aver potuto ascoltare in quanto impegnata in un'altra Commissione.

Dalla relazione del Ministro si evince una serie di questioni che riguardano anche le scuole con lingua di insegnamento slovena. Noi ci siamo incontrati con le rappresentanze della minoranza slovena in gennaio e in tale circostanza ho dovuto rilevare come molte questioni di cui si attendeva una soluzione siano in realtà rimaste lettera morta rispetto alle promesse che pure erano state fatte.

Le porrò solamente tre questioni. La prima riguarda il bando per l'organico dell'ufficio scolastico per le scuole con lingua d'insegnamento slovena, che, a quanto mi risulta, è ancora fermo presso il Ministero competente e ciò accade nonostante siano trascorsi dieci anni dal varo della legge n. 38 del 2001. Essa prevedeva la copertura finanziaria per tale organico; auspico quindi che tale provvedimento non rientri nelle riduzioni di spesa previste dalla manovra riguardanti il pubblico impiego.

La seconda questione riguarda il concorso per i dirigenti scolastici. Mi risulta, ma vorrei avere da lei una rassicurazione, che anche per quanto riguarda i dirigenti delle scuole d'insegnamento sloveno, il bando, che dovrebbe essere emanato a giorni, comprenda la copertura dei tanti posti vacanti nelle scuole slovene.

La terza questione riguarda gli organici. Per quanto concerne il personale insegnante, la dotazione è stata, come abbiamo chiesto più volte, determinata in sede nazionale, e non in quella regionale. Non so se altrettanto verrà fatto, o è stato fatto, anche per il personale ATA, che presenta le maggiori criticità, dal momento che l'organico non viene determinato in

base al numero dei plessi scolastici, il che rappresenta per le nostre scuole una difficoltà non indifferente.

Un ultimo punto riguarda il comma 5 dell'articolo 19 della manovra. Ho presentato un ordine del giorno proprio perché in conseguenza dell'applicazione della suddetta norma vi è il rischio di privare intere Province dei dirigenti scolastici delle scuole di lingua slovena. Ciò ovviamente sarebbe anche in contrasto con gli accordi internazionali e le norme nazionali.

Mi permetto quindi di sollecitare il Ministro affinché abbia per la questione della minoranza slovena particolare riguardo visto che, a differenza delle altre due minoranze nazionali riconosciute, non gode di autonomia in materia scolastica.

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al signor Ministro, cito solo un dato conclusivo. Vi sono stati 12 interventi svolti da senatori dell'opposizione e un solo intervento svolto da un senatore della maggioranza.

DE ECCHER (*PdL*). Ciò grazie alla disponibilità dei commissari della maggioranza, perché anche noi avremmo avuto qualcosa da chiedere.

PRESIDENTE. Mi dispiace che la ristrettezza dei tempi sia stata percepita come una limitazione della possibilità di intervenire da parte dei colleghi della maggioranza.

GELMINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, ringrazio lei e tutti i senatori della Commissione, coloro che sono intervenuti e quelli che hanno scelto di non farlo, per l'attenzione rivolta al tema dell'istruzione, dell'università, dell'alta formazione artistico-musicale ed anche per l'opportunità, che mi viene offerta, di dare risposte puntuali ai quesiti avanzati oggi, ma anche nel corso della precedente seduta.

Nel merito, per quanto riguarda il tema dei disturbi specifici dell'apprendimento e la relativa legge n. 170 – mi rivolgo sia al senatore Asciutti che a tutti i membri della Commissione – ricordo di aver fatto riferimento a due decreti applicativi della norma in corso di completamento. La commissione preposta ad occuparsi di questi temi ci ha consegnato i risultati del proprio lavoro e, quindi, il decreto ministeriale di esclusiva mia competenza concernente le modalità di formazione dei docenti e dei dirigenti e le misure educative di supporto è stato firmato.

Abbiamo individuato anche una cifra, se pur modesta, pari a un milione di euro, che stiamo già ripartendo fra tutti gli uffici scolastici regionali al fine di favorire l'attuazione di questa legge, e anche di andare incontro alle preoccupazioni espresse dalla senatrice Franco per le difficoltà che spesso gli studenti con disturbi specifici di apprendimento, ma anche le loro famiglie, incontrano nell'ottenere il pieno riconoscimento di quanto disposto dalla legge.

Il secondo decreto, invece, è ancora all'esame del Ministero della salute, prima dell'invio alla Conferenza Stato-Regioni. Anche per l'anno 2012, comunque, ci saranno alcune risorse disponibili per favorire l'avvio e l'attuazione di questa norma che, a mio giudizio, è importante e merita la destinazione di ulteriori risorse, compatibilmente con le ristrettezze di bilancio, onde essere applicata ed entrare pienamente in vigore.

Per quanto riguarda il tema delle immissioni in ruolo e degli organici, sottolineato da diversi interventi e da molti senatori, oggi ma anche nella precedente seduta, mi sarei aspettata un'attenzione maggiore e dei giudizi migliori rispetto a questo importante risultato raggiunto. Occorre infatti contestualizzare il tema della scuola, così come quello della sanità e dei diversi servizi essenziali da garantire al Paese, nell'attuale scenario di crisi economica e di ristrettezza di bilancio.

Colleghi, questa è una situazione che, purtroppo, non si esaurirà con l'approvazione della prossima manovra ma, come risulta a livello europeo, e anche dall'analisi che si sta sviluppando in Parlamento, per l'appunto in vista della approvazione della manovra, abbiamo a che fare con una situazione di razionalizzazione che durerà nel tempo, e che non è voluta da una maggioranza politica cattiva, superficiale e insensibile ai temi della scuola, e che si diverte a operare tagli.

Rappresentare al Paese questo tipo di situazione è, secondo me, sbagliato, anche dal punto di vista morale, perché ci si può anche dividere sulle soluzioni, ma non su dati oggettivi. È sbagliato pertanto insistere nel raccontare e nel liquidare il tema delle risorse come se fosse una colpa del Governo in carica, perché i Governi cambiano ma le situazioni economiche restano.

È d'altra parte altrettanto sbagliato aggravare una situazione economica, già di per sé difficile, raccontando bugie, come quelle che da tre anni sento raccontare sul tema degli insegnanti di sostegno e su tagli – e mi rivolgo in particolare alla senatrice Bastico – che non sono mai avvenuti. Non sono io a dirlo e lei, che è persona esperta di questioni scolastiche, dovrebbe peritarsi di informarsi presso il Ministero, e non presso il Ministro. In quella sede apprenderebbe dati reali, il primo dei quali è che sono quasi 4.000 gli insegnanti di sostegno in più assegnati; inoltre, all'interno della manovra non sono previste misure sanzionatorie, o comunque penalizzanti, per quanto riguarda il numero degli alunni per classe, perché su questo fronte non sono intervenute modifiche.

Anche questo è pertanto un dato – ed al riguardo mi rivolgo alla senatrice Soliani – che non deve essere utilizzato strumentalmente. La scuola ha già dovuto sopportare misure di razionalizzazione necessarie e, purtroppo, ineliminabili, per cui appesantire ulteriormente questo quadro segnalando problematiche che non esistono a me pare che non serva a nessuno.

SOLIANI (PD). Che non esistano lo dice lei.

GELMINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Lo dicono i dati, senatrice Soliani, e siccome io sono una persona corretta, detesto che si raccontino al Paese falsità solo per ottenere consenso politico. Questo è molto grave!

SOLIANI (PD). Ma come si permette?

GELMINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Sono falsità. Le persone in carne ed ossa le vedo anche io, e non solo lei. Non pensi, quindi, che lei abbia una sensibilità ed io un'altra.

Sono stanca di sentire bugie. Le scelte politiche vanno constatate nei numeri perché, altrimenti, qui attuiamo comportamenti disonesti, quale quello di sostenere che è stato attuato un taglio dei docenti di sostegno, come invece la sua parte politica continua a ripetere da tre anni. Lei, senatrice Soliani, prima ha anche affermato che c'è stato un aumento del numero di alunni per classe, laddove in questa manovra non è previsto alcun intervento in tal senso. C'è stato un provvedimento precedente della Corte costituzionale che ha eliminato una proposta avanzata in tale direzione dal Ministero dell'economia e delle finanze, pronunciamento di cui noi abbiamo tenuto conto. In questa manovra, pertanto, non è contemplato alcun intervento che penalizzi l'*handicap*. Siccome la disabilità è un tema serio, polemizziamo pure su tutto, ma non su misure che non esistono all'interno della manovra.

SOLIANI (PD). Parliamo di dati reali. È cosa diversa!

PRESIDENTE. Senatrice Soliani, lasci parlare il Ministro.

MARCUCCI (PD). Non ci può però dare dei bugiardi, signor Ministro. Le ricordo che siamo in una Commissione parlamentare.

GELMINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Lo ribadisco, perché quanto è stato detto non corrisponde al vero. Non potete dire che abbiamo tagliato gli insegnanti di sostegno, perché questo non è vero; diversamente non posso che ribadire che siete dei bugiardi.

RUSCONI (PD). Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori, signor Presidente.

PRESIDENTE. Potrà intervenire quando il Ministro avrà terminato il suo intervento, senatore Rusconi.

GELMINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Il taglio agli insegnanti di sostegno non c'è stato. Ci sono 4.400 insegnanti di sostegno in più; mi chiedo quindi perché si dica che sono stati tagliati. Io guardo ai numeri, le mie non sono considerazioni, mi limito a citare i dati numerici. Rispetto al disagio delle famiglie, possiamo sostenere in-

sieme che gli insegnanti di sostegno dovrebbero essere molti di più, se ci fossero le risorse; ma torno a ribadire che affermare che questo Governo ha operato un taglio in questo ambito è una bugia. Per quanto mi riguarda mi limito ad osservare i dati che vengono forniti dall'ufficio statistico del Ministero.

Per ciò che concerne le immissioni in ruolo, a me pare che in un momento di crisi economica, dopo un piano di razionalizzazione significativo, essere riusciti a trovare risorse per garantire l'immissione di 67.000 posti all'interno della scuola, tra insegnanti e personale tecnico-amministrativo, dal prossimo anno (cioè da settembre), attraverso un accordo sancito ieri con il sindacato, è un fatto importante. Allo stato l'ARAN sta elaborando la convenzione necessaria per attuare in tempi rapidi queste immissioni. Da parte del ministro Brunetta, ma anche del sottosegretario Letta e del ministro Sacconi, è stato assunto l'impegno a concludere questa convenzione nel più breve tempo possibile. Mi sembra che questo costituisca un fatto significativo, per il quale ringrazio tutti, anche i sindacati, che si sono molto prodigati ed hanno collaborato con il Governo per raggiungere questo risultato che è sotto gli occhi di tutti e che quindi evito di commentare.

C'è poi un'altra questione che viene paventata, ma che nei fatti non esiste. Vorrei infatti precisare che nel settore della scuola non trova applicazione il generale blocco parziale del *turn-over* previsto per le altre categorie di pubblici dipendenti, in quanto è stata fatta un'eccezione doverosa per il comparto della scuola.

Per quanto riguarda il tempo pieno (anche questo tema è stato oggetto di una polemica infinita), mi limito a citare i dati: si è passati da 33.224 classi dell'anno scolastico 2007-2008 a 38.120 dell'anno scolastico 2011-2012 (questi dati sono il risultato di calcoli che abbiamo appena effettuato). Aggiungo che non ci si sta riferendo a un mero doposcuola, ma alla puntuale organizzazione del tempo pieno. Anche su questo punto, possiamo concordare sul fatto che il tempo pieno sia una misura importante, che dovremmo cercare di estendere ulteriormente nel Paese, anche nel Mezzogiorno, dove comunque le esigenze aumentano; ciò detto, tengo a ribadire che anche su questo fronte non vi sono stati tagli.

Per quanto riguarda gli istituti comprensivi, si tratta di una misura contenuta nella manovra, che produrrà un risparmio di 52 milioni di euro nel 2011 e di 172 milioni di euro nel 2012. Questi risparmi sono indispensabili. Come è noto nella passata legislatura – con l'allora ministro Fioroni – è stata prevista la clausola di salvaguardia che regola i rapporti tra il Ministero dell'economia e delle finanze e il Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca, ed in base alla quale si ragiona sempre a saldi invariati. Poiché il piano di razionalizzazione scolastico è stato applicato solo parzialmente proprio per andare incontro alle esigenze del territorio – laddove possibile – si è posta un'alternativa tra tagliare dei posti di lavoro o cercare in qualche modo di realizzare le economie imposte dalla clausola di salvaguardia, senza penalizzare il servizio. Mancando queste risorse, la modalità meno traumatica per raggiungere l'obiettivo è

stata quella di individuare gli istituti comprensivi, che rappresentano un meccanismo amministrativo e di *governance* diverso, che evidentemente richiederà maggiore professionalità e aumento del carico di lavoro in capo ai dirigenti scolastici, ma che non si riverserà sull'utenza, cioè sugli studenti. Abbiamo cercato quindi di individuare la modalità meno pesante.

Per quanto riguarda il tema delle scuole paritarie (la domanda era stata posta se non erro dal senatore Rusconi nell'ambito della precedente seduta), il bilancio di previsione per il 2011 ha previsto uno stanziamento iniziale di 280 milioni di euro. Della predetta somma sono già stati assegnati in competenza e cassa agli uffici scolastici regionali, per la successiva erogazione alle scuole, gli otto dodicesimi, cioè l'importo corrispondente ai mesi da gennaio ad agosto, che ammonta complessivamente a circa 168 milioni di euro. Gli uffici scolastici regionali hanno già provveduto, nella quasi totalità, ad utilizzare le predette somme, erogando alle scuole paritarie degli anticipi sui contributi. Nel contempo, è intervenuta l'attribuzione al Ministero dell'ulteriore somma di 245 milioni di euro a seguito dell'utilizzo di una parte di quel fondo che è stato definito il «fondo Letta». In questo modo, il Ministero ha potuto procedere alla predisposizione del decreto di riparto di tali fondi a livello regionale. La procedura si concluderà in tempi tali da consentire l'assegnazione delle risorse alle scuole paritarie entro la fine di settembre. Su questo punto vi è un tavolo aperto con il Ministero dell'economia e delle finanze; abbiamo sentito anche il consigliere Fortunato e stiamo cercando di accelerare il più possibile l'erogazione di queste risorse.

Per quanto riguarda il tema della valutazione degli insegnanti, mi dispiace che il senatore Rusconi affermi che non si ha più notizia delle risorse a ciò destinate. A seguito della razionalizzazione operata con gli interventi attuativi dell'articolo 64 del decreto-legge n. 112 del 2008, si è pervenuti infatti a destinare al personale della scuola il 30 per cento delle economie realizzate, corrispondenti a 351 milioni di euro. La volta scorsa si parlava del 30 per cento e del fatto che alla scuola non fosse stata restituita questa quantità di denaro. Di questi 351 milioni di euro, 320 sono serviti a garantire gli scatti di anzianità; con la restante somma di 31 milioni si è data attivazione al sistema nazionale di valutazione e a due progetti sperimentali, il progetto «Valorizza» e il progetto sulla valutazione della qualità nella scuola. Il progetto «Valorizza» ha coinvolto 33 istituzioni scolastiche (della Campania, della Lombardia e del Piemonte) e si è concluso il 30 giugno scorso con l'indicazione dei 276 docenti più meritevoli sui 905 candidati. Hanno risposto autonomamente alcune scuole, che evidentemente hanno scelto liberamente di aderire al progetto. È chiaro che non abbiamo potuto estendere il progetto in maniera molto ampia, perché esso è stato proporzionato alle risorse disponibili. L'altro progetto, relativo alle istituzioni scolastiche (ovvero non quello che garantisce una mensilità in più agli insegnanti più meritevoli, ma il progetto che premia il gioco di squadra e l'*équipe* scolastica), ha coinvolto 77 scuole delle Province di Arezzo, Mantova, Pavia e Siracusa ed avrà una durata triennale. Su questo progetto siamo in fase di avanzamento e di implementa-

zione; penso che già a settembre potremo avere i primi dati e mi farà piacere, se lo riterrete, poterli illustrare alla Commissione.

Per quanto riguarda il tema del reclutamento, che è stato sottolineato da diversi senatori (dal senatore Valditara, ma anche da altri colleghi), stiamo cercando di trovare una soluzione equa fra la necessità di dare una risposta a coloro che sono inclusi da molto tempo nelle graduatorie senza poter avere un posto di lavoro e la necessità di non tradire le aspettative dei nuovi insegnanti, cioè dei giovani che vogliono entrare all'interno del sistema scolastico. Su questo aspetto stiamo ragionando con i sindacati e nell'ambito del Ministero abbiamo costituito uno specifico gruppo di lavoro. L'idea è di assegnare un 50 per cento dei posti disponibili a coloro che sono all'interno delle graduatorie e il restante 50 per cento ai nuovi insegnanti. In un primo momento si erano ipotizzate percentuali rispettivamente del 25 e del 75 per cento, ma tale ipotesi non è stata da molti ritenuta condivisibile. Quindi, non c'è al riguardo ancora una decisione consolidata; tuttavia l'orientamento è quello di dare il 50 per cento dei posti alle graduatorie e l'altro 50 per cento ai nuovi insegnanti.

Quello del reclutamento è un tema estremamente complesso e delicato, che incrocia la questione del federalismo scolastico, ma anche la necessità di superare il centralismo, almeno nell'organizzazione, conservando la connotazione statale della scuola. Quindi, l'equilibrio va trovato tra spinte differenti.

Personalmente, non sono contraria agli albi regionali ma ritengo che, doverosamente e necessariamente, il sistema scolastico debba rimanere nazionale. Quindi, pensiamo di poter formulare una proposta a novembre, dopo l'avvio dell'anno scolastico. In un momento in cui le strutture scolastiche sono già impegnate nella preparazione dell'avvio dell'anno scolastico, dobbiamo anche consentire le immissioni in ruolo in tempi rapidi. Sarebbe pertanto inutile appesantire il quadro con nuove proposte, che valuteremo insieme, anche con la Commissione, alla ripresa dei lavori a settembre.

Per quanto riguarda gli esami di Stato e l'attività dell'INVALSI, è importante avere trovato delle risorse (circa 10 milioni di euro) per dare continuità al sistema di valutazione, ma anche per garantire certezza a coloro che operano all'interno dell'Istituto nazionale di valutazione.

Mi era stato chiesto che tipo di lavoro oggi riescono a fare e che tipo di copertura hanno oggi le prove INVALSI. Nel merito posso dire che alla fine dell'anno scolastico 2010-2011 l'INVALSI è riuscito ad effettuare le rilevazioni per tutti gli alunni delle classi seconda e quinta della scuola primaria, della classe prima e terza della scuola secondaria di primo grado e seconda della scuola secondaria di secondo grado.

Chiaramente, noi vorremmo estendere tale valutazione anche all'esame di maturità, magari rivedendo il numero delle prove; riteniamo infatti che una prova oggettiva alla conclusione dei cinque anni del corso di studi garantirebbe maggiore equità e maggiore omogeneità al giudizio e al voto finale che, come voi sapete, influiscono sull'ammissione alle uni-

versità a numero chiuso. Oggi il voto di maturità non è omogeneo all'interno del sistema Paese e noi riteniamo, pertanto, che una prova INVALSI possa aiutare a conferire all'esame maggiore oggettività.

Per quanto riguarda le classi di concorso, una questione avanzata dal senatore Procacci, posso dire che stiamo affrontando specificatamente quanto attiene alla gestione del soprannumero, dei trasferimenti e degli esuberi. Evidentemente, l'accorpamento delle classi di concorso ha determinato delle criticità e delle problematiche a livello scolastico, così come, a livello universitario, l'accorpamento dei settori scientifico-disciplinari.

Riteniamo che questa sia una scelta e una misura indispensabile, soprattutto per l'università, per eliminare una frammentazione che era diventata eccessiva. Le problematiche sono più serie sul piano dell'istruzione. Stiamo dunque monitorando alcune classi di concorso particolarmente penalizzate e vi è, da parte mia, la disponibilità a cercare di individuare i correttivi possibili sul piano economico, ma anche doverosi per evitare le criticità maggiori e le problematiche più pesanti che abbiamo effettivamente riscontrato all'interno di questa misura.

Per quanto riguarda la proliferazione dei corsi di laurea, evidenziata dal senatore Ceruti, abbiamo effettuato anche questa settimana una verifica presso il Ministero, in base alla quale tale fenomeno sembrerebbe essere sotto controllo. Confermiamo il dato, che avevo già fornito, di una riduzione del 20 per cento dei corsi di laurea, che sono passati da 5.879 a 4.370, e anche di una riduzione dei settori scientifico-disciplinari, addirittura del 40 per cento.

Anche questo risultato è stato possibile grazie alla collaborazione con la Conferenza dei rettori, ma anche con il Consiglio universitario nazionale che, dopo una prima fase di scontro, o comunque di contrarietà, hanno contribuito a favorire questo processo di riduzione dei corsi.

La senatrice Garavaglia aveva posto il tema delle facoltà di medicina e chirurgia, che è stato oggetto di un dibattito durante questa settimana. Ribadisco che con il ministro Fazio stiamo cercando di trovare una soluzione il più possibile condivisa per quanto riguarda la riduzione delle scuole di specializzazione e del numero degli anni. Per ciò che concerne la facoltà di medicina, il discorso è più complesso, perché va condotto a livello europeo. C'è la possibilità di recuperare sei mesi e stiamo valutando se ne valga la pena. Comunque, la riduzione del numero degli anni della specializzazione è una misura abbastanza condivisa; in tal senso intendiamo peraltro svolgere una serie di audizioni.

Sono poi in corso alcune sperimentazioni per modificare i contenuti dei test di accesso; come è noto, l'università «La Sapienza» ha introdotto i test in inglese, per richiamare la presenza di studenti stranieri. Riteniamo che forse, già prima della fine di luglio, con il ministro Fazio illustreremo le misure oggetto dell'accordo.

Quello del sistema dell'alta formazione artistico-musicale, è sicuramente un tema estremamente importante, che il senatore Ascutti, unitamente ad altri colleghi, ha giustamente sottolineato. Sono diverse al ri-

guardo le questioni da affrontare che mi accingo ad elencare singolarmente.

Il punto più delicato è l'attuazione dell'ultimo regolamento necessario per completare la riforma. Questo regolamento determina le procedure e le modalità per programmare lo sviluppo, ma anche la razionalizzazione del sistema artistico-musicale. Esso contiene le norme per il reclutamento e anche per il sistema di valutazione dell'AFAM. Il testo del regolamento è già stato trasmesso ai Ministeri dell'economia e delle finanze e della funzione pubblica per il concerto. Il tema è stato affrontato anche ieri, alla presenza dei sindacati, ed abbiamo mandato nuovamente una lettera e chiesto al Ministero dell'economia e delle finanze un riscontro su questo regolamento che giace presso quel Ministero ormai da parecchio tempo.

Il decreto dovrà poi passare al vaglio del Consiglio dei Ministri ed essere trasmesso alle Commissioni parlamentari e al Consiglio di Stato. Quindi, trattandosi di un *iter* particolarmente lungo, è evidente che prima il provvedimento ci viene restituito dal Ministero dell'economia, meglio è, anche perché la mancanza di questo regolamento non ci consente d'intraprendere altre iniziative di sviluppo del sistema, con particolare riguardo ai centri di eccellenze e alla distribuzione territoriale dell'alta formazione artistica. L'accorpamento, le fusioni e tutta questa tipologia di processi sono quindi fermi.

Vi è poi un secondo aspetto da considerare, sicuramente più semplice e che pensiamo di realizzare a breve, che riguarda la modifica del regolamento recante la composizione e il funzionamento del CNAM, al fine di adeguarlo a quello dei nuovi settori disciplinari. Questa modifica serve a riportare la composizione del CNAM alle innovazioni didattiche introdotte dal nuovo ordinamento.

Per quanto riguarda l'emanazione del decreto previsto dalla riforma universitaria per la doppia frequenza, il CNAM e il CUN hanno due posizioni diverse, nel senso che il CNAM attribuisce 90 crediti e il CUN 70. Stiamo cercando di convincere il CUN a raggiungere i 90 crediti, perché pensiamo che ciò sia più corretto per il sistema dei Conservatori e delle Accademie di danza.

È inoltre allo studio un provvedimento che permetta lo sdoppiamento delle cattedre in due spezzoni, come avviene nella scuola, al fine di garantire una maggiore flessibilità al sistema. Questo provvedimento ci consentirà anche una razionalizzazione della spesa e con le risorse risparmiate vorremmo cercare di coprire il costo della stabilizzazione di 600-650 insegnanti precari.

Nella manovra non è invece entrato lo sgravio fiscale dell'IVA, che avevamo invece cercato di introdurre. Sarebbe un provvedimento di equità, grazie al quale si riconoscerebbero all'AFAM gli stessi sgravi che sono stati riconosciuti all'università. Occorrerà quindi individuare un nuovo provvedimento nel quale inserire questa importante norma.

Per quanto riguarda gli istituti musicali pareggiati, va tenuto presente il problema della scarsità di risorse disponibili. Gli enti locali ovviamente non chiedono la statizzazione di questi istituti come semplice passaggio di

competenze; la questione è che se si spostano le competenze e non si trovano le risorse, i problemi che oggi sono degli enti locali un domani saranno del Ministero. Ci sono due proposte che al riguardo sento di fare. La prima, già in corso di realizzazione, è l'istituzione di un tavolo tecnico che vede la partecipazione di tutti i referenti del sistema ai quali ho dato mandato di proporre, ma anche di condividere, alcuni correttivi necessari per la piena realizzazione della riforma; la prima riunione del tavolo è fissata per il 27 luglio, prima della pausa estiva. Anche sulle modalità con cui attuare la riforma, infatti, ci sono sensibilità e posizioni diverse. L'altra proposta, che mi sembra abbastanza condivisa, riguarda la realizzazione di politecnici delle arti. Si tratta di disporre procedure e metodologie per dare un concreto sviluppo al sistema; questo significa realizzare centri di eccellenza nella formazione artistica attraverso la costituzione di politecnici, frutto di sinergie e collaborazioni tra i diversi ambiti artistici. Ci sono alcune realtà, come quelle di Napoli e Verona, che già stanno lavorando e sono abbastanza avanti. Si tratta di capire se le altre realtà acconsentano e siano favorevoli alla costituzione di politecnici che raggrupperebbero i Conservatori e le Accademie, realizzando economie di spesa, da un lato, ed una migliore gestione, nonché una migliore offerta formativa, dall'altro. Su questo terreno siamo già molto avanti; penso pertanto che il relativo provvedimento possa diventare più ampio ed essere esteso anche ad altre situazioni.

Per quanto riguarda il tema della scuola europea di Parma, mi limiterò di approfondire le problematiche espresse dalla senatrice Soliani, anche perché si tratta di una scuola di eccellenza e di altissimo valore; qualora si ravvisassero criticità di cui al momento non sono a conoscenza, mi riservo sin d'ora di fornirvi in un momento successivo una risposta scritta.

Per quanto riguarda il quesito posto dalla senatrice Blazina sulle scuole slovene e in particolare sul concorso per i dirigenti scolastici, la risposta è affermativa. Per quanto attiene invece l'organico, svolgeremo un ulteriore incontro con lei, senatrice Blazina, ed eventualmente con il direttore scolastico regionale del Friuli, Beltrame, per capire se ci siano margini per recuperare qualche posto, che evidentemente lei ritiene indispensabile (e non ho dubbi che sia così).

Penso di aver toccato tutti gli argomenti, compreso il tema del dimensionamento dell'edilizia scolastica. Nessuno vuole procedere in maniera autoritaria o unilaterale. Resta il fatto che le risorse sono già sul tavolo (si tratta di 1 miliardo di euro) e che la prima *tranche* è stata distribuita tra le diverse Regioni e le diverse istituzioni scolastiche. È molto faticoso spendere le risorse, per un problema di concorrenza di competenze fra i diversi enti locali e di lungaggini nell'ambito degli appalti e delle misure di manutenzione ordinaria e straordinaria. Abbiamo rischiato, anche in questa manovra, che tali risorse venissero destinate ad altro utilizzo. Nella prossima riunione della Conferenza Stato-Regioni porrò questo tema, perché è solo lavorando insieme attraverso la collaborazione interistituzionale tra i diversi livelli di governo, e non rivendicando ciascuno le proprie competenze, che si può cercare di spendere il prima possibile

queste risorse. È stato raggiunto comunque l'importante obiettivo della formazione e del completamento dell'anagrafe sull'edilizia scolastica, che deve essere continuamente aggiornato e che oggi fornisce un *ranking* delle maggiori priorità e delle urgenze cui dare risposta immediata, con riferimento sia agli elementi strutturali che a quelli non strutturali. Sarebbe sciocco non utilizzare questa banca dati nella quale sono già state individuate le priorità degli interventi e che non debbono essere oggetto di ulteriori negoziati o di ulteriori tavoli di confronto.

GIAMBRONE (*IdV*). Per quanto riguarda i direttori dei conservatori?

GELMINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Se lei si riferisce alla situazione del Ministero, senatore Giambrone, io personalmente sono favorevole al fatto che l'AFAM venga compresa a tutti gli effetti nel sistema universitario, nel rispetto delle specificità evidentemente esistenti. Non mi pare che il fatto di averle destinato una direzione specifica fuori dal contesto dell'università e della ricerca abbia portato dei vantaggi. È chiaro che il piano di dimensionamento del Ministero è già stato approvato, quindi la soppressione di un'ulteriore direzione è un provvedimento che non può essere preso in breve tempo. Questa settimana ho incontrato il dottor Civello e l'ho invitato fortemente a collaborare con la direzione università, ricerca e ricerca internazionale, sia per recuperare fondi, sia perché ormai la legge n. 508 del 1999 si deve muovere nel contesto della riforma universitaria (legge n. 240 del 2010). È infatti solo creando una sinergia tra le due direzioni (che fino ad oggi è un po' mancata) che si può evidentemente far fronte alle difficoltà e ai ritardi che ci sono stati nell'applicazione. Se anche voi sollecitaste lo sblocco di quel regolamento, magari tramite un'interpellanza, ciò sarebbe comunque utile, perché si tratta di 600 persone e di un provvedimento che non ha un costo eccessivo. Secondo me è un obiettivo raggiungibile e cercherò di riuscirci da sola; ma, se ci fosse da parte del Parlamento una sollecitazione al riguardo, ciò potrebbe facilitare le cose.

PRESIDENTE. La ringrazio, signor Ministro, per le sue puntuali precisazioni e per i chiarimenti offerti con dovizia su una estesa gamma di problemi.

RUSCONI (*PD*). Signor Presidente, mi dispiace molto dover svolgere questo intervento, che pure sarà improntato ad un grande pacatezza. In precedenza ho chiesto ai componenti del mio Gruppo di non interrompere l'intervento del Ministro; ciò detto sono rimasto però spiacevolmente colpito – perché non è da lei, signor Ministro – dal fatto che lei abbia usato più volte – lo stenografico purtroppo lo confermerà – l'espressione «comportamenti disonesti», in proposito citando il nome di due componenti del mio Gruppo. Capisco la dialettica politica e che possa esservi disaccordo su molti aspetti (a volte mi trovo in disaccordo anche all'interno del mio Gruppo); tuttavia, ritengo tale espressione inaccettabile per il mio Gruppo

e mi dispiace che lei l'abbia usata, come Ministro e come persona, perché laicamente quando non ci si trova d'accordo con una persona occorre sempre distinguere il peccato dal peccatore.

GELMINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Si trattava però di numeri.

RUSCONI (PD). Non mi deve rispondere in questi termini. Non ho nulla da insegnarle e non pretendo di insegnarle nulla. Sono solo più anziano di lei e so che a volte si eccede nelle parole, cosa che è accaduta anche a me più volte.

La questione non concerne i numeri, perché i numeri li usiamo tutti e ognuno difende le proprie tesi. In questo ambito ognuno è tenuto a difendere le proprie tesi ed idee politiche con onestà, grande passione e convinzione, perché siamo in questa sede proprio per fare questo.

Chiedo quindi, a nome del mio Gruppo, che tutta questa onestà politica sia difesa. Spero che la lettura del resoconto stenografico la renda consapevole di aver per ben due volte utilizzato una espressione – alla quale ha fatto poi seguire anche dei nomi – che definirei quantomeno infelice. Io spero che se ne renda conto.

GELMINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Signor Presidente, non intendevo offendere nessuno. È sicuramente possibile che da parte mia sia stata usata un'espressione infelice. Resta però il fatto che voi vi sentite offesi, ma io sono descritta da tre anni come il Ministro insensibile al tema della disabilità e che ha tagliato gli insegnanti di sostegno!

Mi spiace, ma continuo a pensare che sia profondamente scorretto affermare che questo Governo sia insensibile a un tema così importante come quello degli insegnanti di sostegno, così come al tema della disabilità, facendo passare un concetto che è errato e che, siccome viene ripetuto nel tempo da tre anni, francamente non credo sia dovuto ad un errore banale compiuto in buona fede!

Voi avete continuato a ripetere queste considerazioni! Per cui se siete consapevoli che le cose non sono nei termini che avete voi stessi descritto, fate allora un comunicato in cui affermate che non è vero che gli insegnanti di sostegno sono stati tagliati e che non è vero che il Ministro non mostra sensibilità per questi temi!

Quello della disabilità viene prima della dialettica tra maggioranza e opposizione ed è un tema che va lasciato al di fuori dallo scontro politico!

SOLIANI (PD). Ma il punto non sono gli insegnanti di sostegno.

RUSCONI (PD). Qui si sta sollevando un problema di merito, tanto è vero che ho chiesto ai colleghi del mio Gruppo di non intervenire più, e così è stato.

PRESIDENTE. Colleghi, oggettivamente, sento di dover ringraziare il Ministro per le precisazioni che ha fornito.

È stato un incontro in cui lei si è prodigata a fornire informazioni di dettaglio sui dati disponibili e sulle intenzioni, talora complesse, da attuare. Anche per questo noi la ringraziamo, perché, in effetti, come risulterà dal resoconto stenografico, le sue comunicazioni sono di grande importanza.

BASTICO (PD). Presidente, poiché il Ministro mi chiede di smentire, le vorrei dire che può trovare tutte le mie affermazioni pubblicate sul mio sito. La invito a far ricercare dai suoi collaboratori una sola dichiarazione nella quale io affermo che sono stati tagliati gli insegnanti di sostegno.

GELMINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Le agenzie in merito sono tantissime.

BASTICO (PD). Le trovi, signor Ministro, ed io le smentirò. Torno a ribadire che non ho mai detto che gli insegnanti di sostegno sono stati tagliati.

Io ho avanzato la proposta dell'organico funzionale, alla quale lei non ha risposto ma, obiettivamente, non riferita all'incremento degli alunni. Questo è oggettivamente vero.

Le chiedo, invece, un'informazione ai fini della completezza dell'audizione. Lei ha parlato della somma un miliardo di euro per l'edilizia scolastica che non è stato speso dagli enti locali. Ebbene sarebbe interessante se ciò fosse vero. La prima *tranche*, infatti, consisteva in 358 milioni di euro. Quindi, eventualmente si tratta di 358 milioni di euro e non di un miliardo.

Inoltre, la invito a chiedere alle scuole, che sono state scelte direttamente dallo Stato, e non attraverso le valutazioni e decisioni degli enti locali, se abbiano ricevuto anche un solo euro di quei 358 milioni. A me risulta che così non sia stato e che ciò sia fonte di grande preoccupazione.

GELMINI, *ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca*. Questi soldi sono arrivati. La somma è stata ripartita, ma non è stata ancora spesa.

BASTICO (PD). Lei afferma che non sono stati ancora spesi, io le chiedo di verificare se sono almeno arrivati, perché diversamente non si possono spendere soldi!

SOLIANI (PD). Presidente, desidero anche io spiegare al Ministro la mia opinione sul problema dell'*handicap*. Tale questione non riguarda solo gli insegnanti di sostegno, perché tutti gli insegnanti devono essere preparati al riguardo.

Il problema è che, per i tagli avvenuti, la questione della disabilità viene affrontata in modo peggiore rispetto a prima. Il problema è più grande, signor Ministro.

PRESIDENTE. Ringrazio ancora il Ministro per i contenuti dell'audizione, nonché per le precisazioni rese, ricche di dettagli ed informazioni. Dichiaro così conclusa l'audizione.

I lavori terminano alle ore 10.

